

# La partita dei media

## IL GOVERNO E I FRANCESI

# Calenda: scalata inappropriata, il Governo vigila

«Regole di mercato ma il modo di procedere è rilevante» - Guerini (Pd): azioni per mettere in sicurezza Mediaset



### Il ministro dello Sviluppo

Nel mirino il tentativo di «rafforzare la propria presenza in Italia» attraverso la «scalata ostile a uno dei più grandi gruppi media italiani»

#### GLI EVENTUALI STRUMENTI

Escluso l'esercizio di un potere di veto come «golden power» si possono semmai valutare i paletti della legge Gasparri

**Carmine Fotina**

ROMA

La posizione del governo viene ufficializzata a Borsa chiusa, con un comunicato firmato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e condiviso con il nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Solo dieci righe, ma dirette: il governo rispetta «le regole di mercato» ma quella che appare a tutti gli effetti una scalata ostile è ritenuta «non appropriata».

Se l'affondo di Vivendi, martedì, era caduto in una giornata di delicata transizione per il nuovo esecutivo, colto di sorpresa mentre proprio in quelle ore incassava la prima fiducia del Parlamento, alla Camera, ieri il governo ha scelto di non apparire impreparato e di mandare un primo segnale al gruppo francese, pur in una giornata non meno complessa tra fiducia al Senato e primo consiglio dei ministri.

Proprio in una pausa di questi due impegni ufficiali, Calenda ha sottoposto a Gentiloni la nota, condivisa dal neopremier nei contenuti e nei toni. La premessa è che «gli investimenti stranieri sono sempre benvenuti, quando portano capitale di crescita e competenze e contribuiscono allo sviluppo del tessuto industriale italiano», linea che del resto Calenda ha sostenuto prima da viceministro dello

Sviluppo con delega all'internazionalizzazione poi da titolare del ministero. «Quando però - aggiunge - si tratta di un'azienda che opera in un campo strategico come quello dei media, il modo in cui si procede non è irrilevante. Mi pare che questo principio sia in Francia ampiamente riconosciuto e assertivamente difeso». Il governo, è l'avviso, esige reciprocità e «moniterà con attenzione l'evolversi della situazione».

Il ministro dello Sviluppo premette «l'assoluto rispetto del governo per le regole di mercato», ma - prosegue - «non sembra davvero che quello che potrebbe apparire come un tentativo, del tutto inaspettato, di scalata ostile a uno dei più grandi gruppi media italiani, sia il modo più appropriato di procedere per rafforzare la propria presenza in Italia».

Sono benvenuti gli investimenti finalizzati da subito e in modo trasparente a un rafforzamento industriale - è l'interpretazione filtrata ieri - meno operazioni che possano apparire incursioni da raider finanziari. Opinione che non a caso anche il governo Renzi, in quel caso con il sottosegretario alla presidenza Claudio De Vincenti, aveva espresso nei giorni concitati delle mosse di un altro operatore francese, Iliad, su Telecom Italia.

A breve distanza dal comunicato di Calenda, ieri sera il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini parlava di «azioni per mettere in sicurezza Mediaset che dovranno essere studiate dal governo», anche

se qui, quando dal monito si passa agli strumenti, a ben vedere il discorso diventa un po' più complesso. Non rientrano tra i poteri eventualmente esercitabili dal governo quelli di veto noti come «golden power», in quanto si applicano solo nel caso di operazioni di soggetti non comunitari e comunque, nel settore delle comunicazioni, solo per il servizio universale e la banda larga. Né sembrano esserci le condizioni per un intervento difensivo come quello che nel 2007, nel ruolo all'epoca di ministro delle Comunicazioni del governo Prodi, confezionò proprio l'attuale premier Gentiloni autore di un emendamento, poi rimasto sulla carta, per favorire la separazione della rete Telecom di fronte all'affondo delle alleate AT&T-America Movil (per altro operatori non comunitari).

Piuttosto, se mai si prospettassero scenari di controllo francese di Mediaset, alla luce del collegamento con Telecom andrebbero valutati con attenzione i paletti previsti dalla legge Gasparri sugli incroci nel mercato tlc-tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I big di media e tv in Europa

Capitalizzazione in milioni di euro (al 13/12/2016)

